



## **Sergio Carbone**

### **Breve nota introduttiva sull'intervistato**

Responsabile Area Fondi Interprofessionali e Certificazioni di IRSA (Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni). Si occupa di consulenza per compagnie di assicurazioni e banche nell'area dei Fondi Interprofessionali, del project management, dell'analisi e sviluppo organizzativo, della standardizzazione e certificazione di processo di reti distributive.

Saggista di Global Business (V.Ukmar/Maurizio Guandalini), collabora come commentatore di ICT, sviluppo economico e consulenza con radio e televisioni nazionali e straniere.

Autore di numerose ricerche e pubblicazioni sul divario digitale, il mobile business, l'econsulting, il commercio internazionale, l'euro, l'internazionalizzazione del sistema bancario e assicurativo.

E' autore, con Maurizio Guandalini, di "Vendo capre su Internet", testo sul divario digitale.

### **Intervista**

1) Dott. Carbone, cosa sono i Fondi Interprofessionali?

I Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali per la formazione continua sono organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e dei sindacati attraverso specifici Accordi Interconfederali. Tali Fondi finanziano piani formativi individuali, aziendali, settoriali e territoriali che le imprese possono realizzare per i propri dipendenti in varie forme. Il meccanismo di finanziamento si fonda sul versamento volontario da parte delle imprese di una quota dei contributi all'INPS che vengono destinati alla formazione presso un Fondo indicato dall'impresa stessa. Fondi di analoga natura sono presenti in altri paesi europei già da alcuni decenni. Nel nostro paese ne sono stati ad oggi costituiti diciotto.

2) Perché oggi è importante parlare di Fondi Interprofessionali?

In primo luogo perché si tratta di un canale di finanziamento della formazione continua a tutt'oggi poco conosciuto dalle imprese, nonostante la normativa istitutiva risalgia al 2001 ed i Fondi per primi costituiti operino da più di cinque anni. C'è poi da evidenziare una ragione di

natura congiunturale legata alla crisi che rende il ricorso ai Fondi Interprofessionali strategicamente rilevante. In periodi come questo, in cui le risorse finanziarie a disposizione delle imprese tendono a comprimersi, la formazione rientra tra gli investimenti con il rischio maggiore di venire ridotti o eliminati del tutto. Tuttavia, è proprio durante i periodi di crisi che vanno mantenuti se non potenziati gli investimenti in formazione per affrontare con successo gli inevitabili cambiamenti che la crisi porta con sé e guidare il rilancio post-crisi. D'altro canto, i Fondi Interprofessionali sono nati come punto di sintesi tra l'esigenza di aumentare la competitività delle imprese e favorire il mantenimento dell'occupabilità dei lavoratori.

3) Ci faccia un esempio di come una PMI potrebbe trovare utile l'utilizzo dei Fondi.

In questo ambito occorre precisare, in via preliminare, che ogni Fondo eroga le risorse in base a regole differenti. È consigliabile, quindi, prima di aderire ad un Fondo, richiedere supporto ad un consulente esperto in grado di indirizzare adeguatamente l'impresa. Tornando all'esempio, è ovvio che gli investimenti in formazione producono valore sia per l'impresa sia per il lavoratore. Una PMI ha sempre convenienza ad iscriversi ad un Fondo per incrementare le risorse da destinare alla formazione. La convenienza è maggiore poi quando l'impresa, soprattutto se medio-piccola, decide di aderire ad un Fondo che eroga risorse in base ad un meccanismo di tipo mutualistico, ossia prescindendo dalla sua capacità di contribuire. In questo modo può concorrere all'assegnazione di risorse per finanziare interamente anche gli interventi formativi più ambiziosi. Molti Fondi, poi, mettono a disposizione risorse per finanziare anche attività diverse dalla formazione tout court, come, per esempio, indagini di mercato, analisi di fabbisogno, attività di assessment, coaching ed altri strumenti molto utili a fini formativi ma che il più delle volte non sono alla portata di talune PMI.

4) Ma perché molti Fondi non riescono ad utilizzare interamente le risorse di cui dispongono?

Le ragioni sono varie e differiscono da Fondo a Fondo. In termini generali, possiamo innanzitutto considerare il fatto che la relativa novità dei Fondi li rende ancora poco conosciuti alla grande platea delle grandi imprese e delle PMI, paradossalmente anche di quelle che vi hanno aderito. Alcuni Fondi, poi, non sono ancora attrezzati per sopperire alla mancanza di strutture di formazione interne alle imprese, soprattutto in quelle piccole, che da sole non riescono né ad effettuare l'analisi del fabbisogno formativo né conseguentemente ad attivare il processo di richiesta, gestione e rendicontazione delle risorse il cui impiego è peraltro assoggettato alla vigilanza da parte del Ministero del Lavoro. In generale, poi, non è ancora del tutto chiaro che i Fondi Interprofessionali differiscono in maniera sostanziale dai classici canali di finanziamento della formazione di tipo pubblicistico e che il loro funzionamento è più in linea con le esigenze organizzative e gestionali delle imprese.

5) Ci può spiegare i principali vantaggi per le imprese dell'utilizzo dei Fondi Interprofessionali rispetto ai fondi pubblici "tout court" (FSE, Legge 236, altre linee di finanziamento pubblico)?

Dal mio punto di vista, uno dei vantaggi principali dei Fondi Interprofessionali, non di tutti per la verità, è il fatto che operano a livello nazionale e in base a poche semplici regole. Ciò comporta per le imprese il vantaggio di potersi muovere in maniera più agevole senza doversi fare carico di oneri amministrativi eccessivamente rilevanti. I fondi pubblici che lei ha segnalato vengono gestiti di norma a livello regionale ed in alcuni casi anche a livello provinciale. Ciò significa, per esempio, per una media impresa che abbia la sede principale in

Lombardia e due strutture produttive in regioni limitrofe, dover programmare il finanziamento della formazione facendo riferimento almeno a tre distinti interlocutori pubblici con differenti tempistiche di pubblicazione dei bandi, diverse scadenze, differenti regole di gestione e di rendicontazione, diversi tempi e regole di erogazione dei finanziamenti.